

Sciopero generale

Per cambiare la realtà non bastano le processioni!

Facciamo uno sciopero proclamato un mese e mezzo fa. Noi andiamo a passo di lumaca e i padroni macinano chilometri.

Mentre stiamo manifestando la CGIL cerca ancora l'intesa con Buonanni e Angeletti. Brutti segnali arrivano anche dalla FIOM. Il referendum alla Bertone lascerà il segno. Metterà in discussione anche la posizione presa a Pomigliano e a Mirafiori.

Non è un fulmine a ciel sereno. Ci sono dei precedenti.

Le lotte contro il piano Marchionne alla FIAT, non sono andate oltre quello che stiamo facendo oggi: una passeggiata. A Pomigliano, oltre le manifestazioni in giro per l'Italia, non è stato fatto nient'altro. Mentre si manifestava, a Pomigliano si continuava a produrre a pieno ritmo stampi per la Sevel di Val di Sangro. Nessuno si è mai sognato di bloccare quel reparto. I sindacati di opposizione stanno dimostrando che non sanno più come si fanno le lotte. In certi momenti sembra che vogliano farlo, ma non hanno la forza e la determinazione per lottare. Alla Bertoni ci dicono che non c'erano alternative: o si accettava il piano Marchionne, oppure la fabbrica chiudeva. Questo è il motivo per cui le RSU FIOM (la maggioranza della RSU alla Bertoni) hanno dato indicazione di votare sì al piano Marchionne al referendum.

NON E' VERO CHE NON C'ERANO ALTERNATIVE!

Bisognava avere la determinazione alla lotta e un'organizzazione temprata per portarla avanti.

Se avessimo avuto un'organizzazione operaia adeguata avremmo messo davanti a Marchionne questa situazione:

"Tu chiudi la Bertone? E noi ti blocchiamo lo stabilimento che produce di più: Melfi. Organizziamo una mobilitazione nazionale e ti blocchiamo la fabbrica come nei ventuno giorni. Era possibile farlo? Riflettiamo su questo. Se avessimo avuto una organizzazione operaia veramente combattiva, sì, avremmo potuto farlo. Ma purtroppo non ce l'abbiamo. A Melfi ci saremmo trovati contro per primi i delegati RSU FIOM (11 su 18) che qualche giorno fa hanno chiesto a Landini di accettare l'accordo FIAT per salvare i loro permessi sindacali. Anni di concertazione hanno prodotto sindacalisti da scrivania pronti più al compromesso che alla lotta.

Servono avanguardie operaie che non accettino compromessi. Che siano pronti a lottare. Che si organizzino contro il padrone non per lotte di facciata. Deve essere gente che non nutre nessuna illusione sui padroni. Che capisca che questa società è costruita per schiavizzare gli operai per far fare la bella vita ai padroni e ai loro alleati e che, in essa, nessun miglioramento è possibile per gli operai

La crisi dimostra che la società dei padroni è arrivata al capolinea: non è più capace neanche di assicurarci la miserabile vita che ci assicurava prima. E' arrivato il momento di metterla sottosopra.

Organizziamoci per farlo.

Costruiamo il PARTITO OPERAIO

**ASSOCIAZIONE
PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI**

PER CONTATTI:

ASLO - Via Falck, 44 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

www.asloperaicontro.org - mail to: operai.contro@tin.it

Leggete il nostro giornale su www.operaicontro.it

**OPERAI
CONTRO**

ASLO Sezione di Napoli
f.i.p. il 05/05/11